ITALIANO

GALLERIACONTINUA
SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA
Via del Castello 11, San Gimignano (SI), Italia
tel. +390577943134 | info@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com

KADER ATTIA

Reflecting Memory

Inaugurazione: sabato 18 febbraio 2017, Via del Castello 11, ore 18-24
Fino al 23.04.2017, da lunedì a domenica 10-13 / 14-19

Galleria Continua ha il piacere di accogliere ancora una volta nella sua sede di San Gimignano una mostra personale di **Kader Attia**, dal titolo *Reflecting Memory*. Una serie di nuove sculture, installazioni pensate *ad hoc* per gli spazi della galleria e un'opera video-documentario, compongono un percorso attraverso il quale l'artista esplora i significati politici, estetici e architettonici della parola riparazione.

Considerato uno degli artisti più influenti della sua generazione fin dalla presentazione all'ultima Documenta, nel 2016 Kader Attia si impone come uno dei protagonisti della scena artistica internazionale: viene insignito del prestigioso Premio Marcel Duchamp e la tedesca AICA (Confederazione Internazionale Critici d'Arte) decreta migliore mostra dell'anno la sua personale al Museo MMK für Moderne Kunst di Francoforte. Sempre nel 2016, Attia apre a Parigi *La Colonie*, un luogo multidisciplinare che esce dalle dinamiche proprie degli spazi museali per affermarsi come progetto dalla forte valenza simbolica. Con lo stesso spirito a gennaio di quest'anno partecipa alla 13° Biennale di Sharjah con *"Vive l'Indépendance de l'Eau"*, una riflessione sulla politica, sulle strutture sociali e sull'estetica della distribuzione dell'acqua. Kader Attia è uno degli artisti partecipanti alla prossima Biennale di Venezia - *Viva Arte Viva* curata da Christine Macel negli spazi dell'arsenale.

Segnato da un'eterogenea formazione culturale, Kader Attia ha sviluppato un linguaggio artistico che si nutre delle sue origini nord-africane unite alla cultura francese e alla condizione cosmopolita di artista contemporaneo. Nelle sue ricerche artistiche unisce i fenomeni di diverse epoche e culture in un panorama più ampio che gli permette di mettere in luce problematiche odierne e interpretare in maniera diversa il nostro presente, riflettendo sulla riappropriazione culturale e sull'ibridazione di oggetti, con riferimenti a contesti storici e geografici diversi.

Fondamentale della poetica dell'artista è il concetto di *repair*, riparazione che non persegue un ideale di perfezione o di ri-creazione dello stato originario, che non è solo fisica, ma anche morale. Per l'artista si tratta infatti di un'azione non tesa a eliminare il passato cancellando i segni di un trauma, ma che conduce al ricordo di ciò che è stato, generando

un nuovo livello di significato che implica la memoria e non esclude il dolore. Fulcro della mostra è *"Reflecting Memory"* un video documentario sulla sindrome dell'arto fantasma, nel quale si susseguono interviste a specialisti quali chirurghi, neurologi, psicoanalisti e mutilati. Questa patologia, che colpisce chi ha perduto una parte del corpo, consiste nella sensazione di persistenza di un arto dopo la sua amputazione, cioè nella reale percezione di un dolore proveniente da una parte di sé di fatto inesistente. Quest'opera è posta in dialogo con una serie di sculture inedite che proseguono e allargano *"la riflessione sulla complessità della memoria, sul lavoro della memoria, sul dovere della memoria e sulla sua rappresentazione; sulla "riparazione" come forma di "riappropriazione" ma soprattutto come forma di resistenza"*, spiega l'artista.

Altro elemento ricorrente in mostra è lo specchio, oggetto che rimanda al reale ma che non può coglierne l'essenza, che mostra il presente e allo stesso tempo rimanda al passato. Il vasto tappeto di frammenti di specchio che ricopre la platea riflette interamente l'architettura e l'estetica circostante, un cinema degli anni Cinquanta, con un immediato rimando al passato. Questa rivelazione genera una sorta di memoria collettiva che spinge a riflettere su questo mondo in continuo cambiamento. Lo specchio che restituisce del nostro corpo un'immagine transitoria, che crea un'illusione tra percezione oggettiva e soggettiva, tra reale e immaginario, parallelamente riflette un mondo allo sfacelo, frantumato da innumerevoli conflitti e perdite

Kader Attia nasce nel 1970 nei sobborghi parigini di Seine-Saint-Denis da famiglia algerina. Attualmente vive e lavora a Berlino e Algeri. L'artista espone per la prima volta in Italia nel 2003 nell'ambito della 50° Biennale di Venezia. Nel 2005 prendere parte alla 8° Biennale di Lione; nel 2007 realizza la sua prima personale negli Stati Uniti presso l'ICA di Boston. Nel 2009 prende parte alla Triennale di Parigi e alla Biennale dell'Havana. Premiato alla Biennale del Cairo nel 2008, vince nel 2010 l'Abraaj Capital Prize e il Smithsonian Artist Research Fellowship Program. Nello stesso anno prende parte alla Biennale di Sydney, alla Biennale di Busan in Corea e alle mostre al Centre Georges Pompidou di Parigi, all'Arab Museum of Modern Art di Doha in Qatar, alla Haus der Kunst di Monaco in Germania. Nel 2011 espone alla IV° Biennale di Mosca, alla Biennale di Dublino e in altre numerose sedi internazionali tra queste il Mori Museum di Tokyo, il Centre Pompidou di Parigi, la Tate Modern di Londra e la Sharjah Art Foundation di Sharjah. Nel 2012 espone al MoMA di New York, alla Documenta (13) a Kassel, al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. Nel 2013 è alla Whitechapel di Londra e al Kunst Werke Museum di Berlino. Nel 2014 prende parte alla Biennale di Kochi in India, a quella di Poznan in Polonia e nel 2015 a quella di Lione. Nel 2016 vince il Premio Marcel Duchamp ed espone al Centre Pompidou di Parigi, al Solomon R. Guggenheim Museum di New York, alla 12° Biennale di Dakar in Senegal, alla Biennale di Marrakech in Marocco e al Mu¬seum für Moderne Kunst di Francoforte.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:
Silvia Pichini responsabile comunicazione press@galleriacontinua.com mob. +39 3474536136